

COMUNITÀ

Dialoghi

Meno polemiche sulla privacy e più trasparenza

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Le notizie sul Datagate e la lettura dell'intervista de L'Unità a Craig Venter («La vita diventa digitale») mi hanno suscitato un cupo stato di disagio non solo mentale, ma anche fisico. Mi permetto di chiederle: come dobbiamo attrezzarci per affrontare la vita che si va configurando?
MARIO MENIN

Vicende come quella relativa ad Anna Maria Cancellieri e ai Ligresti, quale che ne sarà l'esito, ripropongono con forza l'idea per cui le intercettazioni servono. Quella di cui dovremmo cominciare a preoccuparci, infatti, è soprattutto la chiarezza delle posizioni e dei discorsi. Sperando non di non essere intercettati ma di non far venire a nessuno la voglia di intercettarci. Nel caso (improbabile) in cui mi trovassi di nuovo a svolgere un ruolo politico attivo, penso, mi preoccuperei soprattutto di dire tutto quello che penso

ad alta voce. Senza timore di essere ascoltato o addirittura chiedendo di essere intercettato. Così come è o sarebbe importante fare, a mio avviso, anche nella vita privata perché la chiarezza delle intenzioni e dei giudizi mi sembra la strada maestra, sempre, di una condotta interpersonale corretta. Onesta. Basata sul rispetto di sé stesso e degli altri. Meno polemiche ci vorrebbero, penso, sulla privacy e più voglia di trasparenza, in politica e in genere nella vita pubblica. E più voglia, anche in privato, di confronti aperti con gli altri quando con loro o su di loro si hanno pensieri critici o diversi da quelli che loro si aspettano. La necessità di avere delle spie e di entrare nella vita degli altri è la conseguenza naturale di una tendenza a nascondere e a nascondersi che agli esseri umani non ha mai fatto bene e di cui dovremmo tendenzialmente liberarci.

CaraUnità

Il Pdl e la delocalizzazione

La delocalizzazione, questa è la formula scelta dal Cavaliere per ridurre alla ragione i dissidenti che rischiano di farlo espellere dal Senato. Chiude il Pdl tagliando così di netto ogni diritto di rendita politica accumulata ai «traditori» e riapre Forza Italia, sulla scia di vecchi successi nostalgici e senza oneri verso i «tagliati». È come portare un'azienda in Romania, appropriandosi dei macchinari e ignorare i diritti acquisiti nel tempo dai lavoratori. Ai fedelissimi sembra un'idea geniale, solo che in questo caso non c'è la cassa integrazione, i dissidenti si dovranno trovare un altro lavoro.

Francesco Degni

Le opere di Umberto Mastroianni esposte (all'aperto) a Ostia Antica

A Ostia Antica è attualmente in corso una mostra di Umberto Mastroianni. Essa è allestita tanto nell'area degli scavi quanto negli spazi angusti del Museo, che non potendo contenere opere di grandi dimensioni, perché occupato da reperti romani, soffoca inevitabilmente e non rende visibili i quadri e i bronzi del Maestro

ciociaro che vi sono alloggiati. La cosa peggiore è tuttavia l'aver situato numerose sculture all'aperto. Per cui, ad esempio, gli acciai colorati hanno perso inevitabilmente la tempera acrilica apposta loro dalla mano di Mastroianni e finiranno ovviamente con l'arrugginarsi e il bucarsi. Identico ragionamento si deve fare per i bronzi modellati con patina, che appunto stando fuori per sei mesi, *à la belle étoile*, hanno già perso quella patina stessa. Non bisogna essere specialisti per capire che sculture in acciaio non inossidabile e, per di più, dipinte con tempera acrilica, non possono stare sotto il sole e la pioggia. Invece stranamente la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma non ha trovato nulla da eccepire, ma neppure ha battuto ciglio il Pio Sodalizio dei Piceni, «custode» di molte delle opere presentate, che ha affidato la responsabilità scientifica dell'evento a persone che si sono confuse pure sull'attribuzione dei testi critici come su altro, e che insomma sono esterne alle problematiche mastroiane. Certo, commettere degli errori sulle date e sui titoli delle opere è relativamente grave. Ma molto più grave è esporre i lavori di

Mastroianni ad ogni genere di intemperie e al conseguente degrado, che mette a serio rischio la loro conservazione. Che cosa resterà di questi lavori tra qualche tempo? È un grido di allarme che non può rimanere inascoltato.

Floriano De Santi

DIRETTORE ARCHIVIO UMBERTO MASTROIANNI

Nei vecchi congressi del Psi votava solo chi era iscritto da due anni...

Caro direttore, a proposito delle polemiche in atto a proposito del congresso Pd e del relativo tesseramento, se può essere utile, ricordo che nei vecchi congressi del Psi per potere votare occorreva essersi iscritti per due anni consecutivi. Si poteva rinnovare la seconda tessera anche al momento del voto in assemblea, ma si doveva avere dimostrato il proprio interesse al partito avendone già chiesta e ottenuta una nell'anno precedente. Credo che tutto avvenga perché si fa una grande confusione tra congressi dipartito e primarie. Le seconde possono e devono essere aperte, mentre i primi, i congressi, devono avere tutte le garanzie del caso.

Valdo Spini

L'analisi

Uno scatto per salvare il Mezzogiorno

Riccardo Realfonzo



SEGUE DALLA PRIMA

Stando ai quali - pure in un quadro di smaccate lentezze burocratiche - le regioni del Mezzogiorno starebbero rispettando i target di spesa e c'è la possibilità che a fine anno riescano a evitare la perdita di risorse. Inoltre, è importante l'approvazione in via definitiva della legge che istituisce l'Agenzia per la Coesione Territoriale, voluta prima da Barca e poi da Trigilia. Ciò significa che la programmazione dei fondi europei per il 2014-2020 si avvarrà di uno strumento che dovrebbe velocizzare la spesa e migliorarne la qualità, e anche sostituirsi agli enti di gestione ritardati o inadempienti.

A ben vedere, l'Agenzia si colloca al centro dell'azione strategica di Trigilia, il quale è concentrato sui fondi europei e sul modo in cui essi vengono spesi. Il ministro non fa mistero che la sua impostazione prende le mosse da un giudizio grave sul modo in cui nel Mezzogiorno vengono generalmente spese le risorse pubbliche. Nella sua visione, co-

me ha ribadito nella recente conferenza ai Lincei, il Mezzogiorno si presenta come un'area a basso capitale sociale, a ridotto senso civico, in cui le risorse pubbliche sono utilizzate troppo spesso a fini clientelari, il che rappresenta un ostacolo allo sviluppo economico e fa prosperare i sistemi criminali. Che la spesa pubblica nel Mezzogiorno sia di pessima qualità e che i sistemi clientelari siano estremamente pervasivi è ben difficile negarlo, come ho avuto modo di denunciare pubblicamente a più riprese io stesso, a seguito della mia breve stagione di assessore tecnico al bilancio a Napoli. Ben vengano, quindi, tutti i controlli e i poteri sostitutivi invocati da Trigilia.

Se però il discorso si limitasse alla sequenza cliente-scarso qualità della spesa-controlli, ci perderemmo una bella fetta di verità. Sarebbe illusorio pensare che il migliore utilizzo possibile dei fondi europei potrebbe da solo tirare il Mezzogiorno fuori dal sottosviluppo. E questo soprattutto perché le risorse a disposizione sono terribilmente scarse. I dati ufficiali, infatti, ci mostrano inequivocabilmente che: la spesa pubblica per cittadino del Mezzogiorno è ben inferiore alla media italiana; gli obiettivi relativi alla spesa per investimenti non sono stati raggiunti; i tagli alla spesa pubblica operati negli ultimi anni hanno colpito soprattutto il Mezzogiorno; l'utilizzo dei fondi europei ha sempre più una natura sostitutiva rispetto all'intervento nazionale. Per avere una chiara idea di quanto affermo può essere utile ricordare il caso della politica di coesione di successo registrata in Germania. In quel Paese, infatti, dopo la riunificazione avvenuta nel 1990, è stato possibile dimezzare la differenza tra i redditi

pro capite degli abitanti dell'Est e quelli dell'Ovest, a costo però di uno stanziamento colossale di risorse che, tra investimenti in infrastrutture e spesa sociale, viene quantificato in oltre 1600 miliardi di euro. A confronto, le risorse per il Mezzogiorno sono briciole. E questo forse può aiutarci anche a capire perché, senza che ciò scalfisca minimamente la nostra condanna etico-morale, tanta parte della politica meridionale insegue la clientele per mantenere il consenso.

Né si può pensare che dove le risorse mancano possano sopperire le cosiddette riforme strutturali. Basti solo osservare che i salari nel Mezzogiorno sono già su livelli greci e la bilancia commerciale meridionale continua a essere in profondo rosso. Né si può davvero ritenere che, dopo le derive clientelari sui cui pure opportunamente si sofferma Trigilia, si possano rilanciare le logiche di incentivazione dal basso, i partenariati locali e gli strumenti della programmazione negoziata.

Insomma, il Mezzogiorno ha un disperato bisogno di spesa pubblica di qualità, come sostiene il ministro, ma avrebbe un altrettanto disperato bisogno di maggiori risorse, anche per praticare tagli non irrisoni del cuneo fiscale. Il tutto da inserire in un rinnovato quadro di politiche industriali che provasse finalmente a fare compiere al tessuto produttivo un salto tecnologico e dimensionale. Inutile dire che tutto ciò appare solo una chimera nel quadro attuale dei vincoli europei. E qui casca l'asino: perché il primo ineludibile punto di una agenda politica per i Mezzogiorni d'Europa non può che essere la ridefinizione in chiave espansiva delle politiche economiche dell'Unione Monetaria.

La lettera

La sinistra e i pensionati: grazie al sostegno di Cuperlo

Carla Cantone
Segretario
generale Spi-Cgil



CARO COMPAGNO GIANNI CUPERLO, VORREI RINGRAZIARTI PER CIÒ CHE STAI SOSTENENDO DURANTE QUESTO PERIODO CHE PREPARA LE PRIMARIE DELL'8 DICEMBRE DEL PD.

Grazie perché ricordi al Paese le angosce di tanti lavoratori e lavoratrici che durante questa crisi che ammazza l'occupazione e la crescita, hanno la grande paura di perdere il loro posto di lavoro a cinquant'anni e di non trovarne un altro. Dopo il danno anche la beffa della Riforma Fornero che li obbliga a lavorare fino a 66, 67, 68, 70 anni mentre ciò che occorre sono politiche di sviluppo e industriali che mancano da troppi anni.

Grazie, per ciò che sostieni a favore dei giovani che vedono solo il buio e il nulla davanti a loro, mentre hanno il diritto di costruirsi un futuro e di pretendere dal loro Paese progetti per una concreta opportunità di trovare, qui e non altrove, la strada del loro cammino verso la realizzazione dei loro sogni. E il loro sogno più grande è il lavoro, per cancellare la rassegnazione che sta distruggendo i desideri che i ragazzi e le ragazze hanno il diritto di coltivare, e di realizzare.

Grazie per il rispetto che dimostri verso gli anziani, verso una generazione di pensionati e pensionate che hanno lavorato tanto nella loro vita e che si sono versati i contributi, pagandosi, che non hanno pensioni d'oro, che vivono di ciò che si sono conquistati con onestà. Non sono loro i ladri di questo Paese, non sono loro quelli che rubano il futuro ai giovani, non sono loro i colpevoli della crisi morale, economica, sociale, finanziaria, occupazionale dell'Italia.

Loro, gli anziani, sono quella generazione che ha combattuto per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, per la salute in fabbrica e per evitare le tante morti sul lavoro, per politiche e riforme civili e sociali basate su uguaglianza e giustizia.

Sono quella generazione che in gioventù ha combattuto «al fronte» il terrorismo, la mafia e le tante violenze e stragi, per la democrazia e per difendere i principi fondanti della nostra Carta Costituzionale.

Gli anziani hanno combattuto ieri per il lavoro al nord, al centro e nel nostro martoriato mezzogiorno e oggi sono quelli che più di altri sono pronti a continuare a fare sacrifici, purché si possa investire sulla crescita e conquistare il lavoro per i giovani che sono i loro figli e i loro nipoti.

Fai bene a ricordare che occorre smetterla di tartassarli colpendo il potere d'acquisto del loro reddito mentre sarebbe ora che la ricchezza venisse distribuita diversamente e con equità.

Così come fai bene a ricordarti degli esodati, vittime di una riforma sbagliata.

Grazie per il tuo impegno in difesa delle politiche socio-sanitarie e assistenziali e per i non autosufficienti.

Ma soprattutto grazie per aver preso le difese del Sindacato italiano, per la sua storia, per ciò che è stato e continua ad essere: un baluardo della democrazia, che non significa essere esente da limiti ed errori, significa rispettarne i compiti e le funzioni, il suo ruolo di rappresentanza, la sua autonomia.

Non è vietato criticare, anzi può essere di aiuto, ma ciò che non si può accettare sono gli insulti e le bugie di chi prima di parlare di ciò che è stato dal '900 ad oggi il movimento sindacale dovrebbe sciacciarsi la bocca.

Voglio dirti che i valori della sinistra, antichi e nuovi, che hanno caratterizzato le lotte per l'uguaglianza, la democrazia e i diritti di cittadinanza e nel lavoro, si devono intrecciare con le nuove passioni per affrontare i tanti cambiamenti avvenuti e che verranno nella società di questo nuovo secolo e dopo vent'anni di berlusconismo.

Innovare e non cancellare, cambiare per migliorare e non ripudiare, questo è il messaggio che dovrebbe guidare chi si candida a rappresentare il più importante partito di sinistra del nostro Paese.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Mclì
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 5 novembre 2013 è stata di 83.124 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012